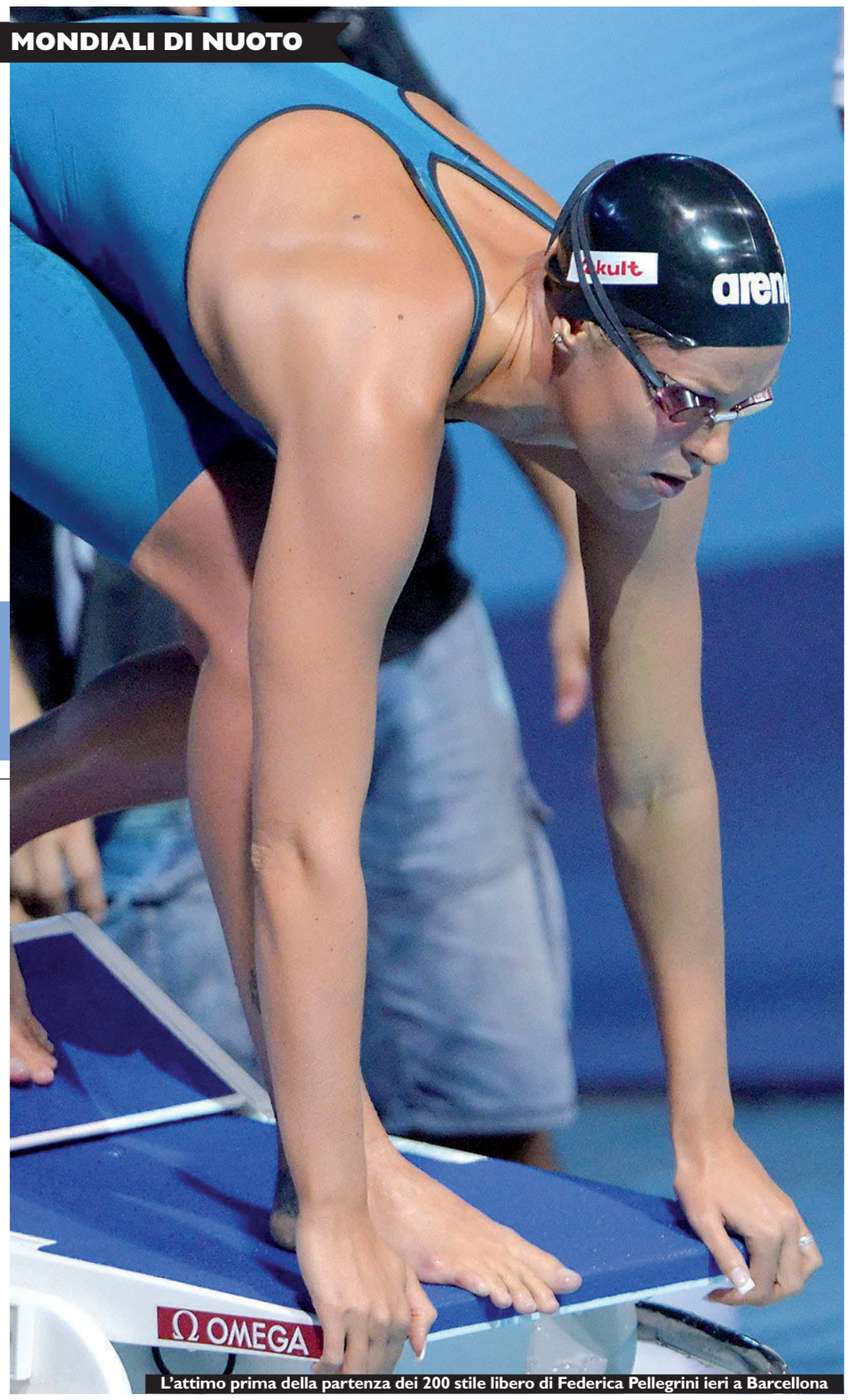
L'amichevole per Papa Francesco Italia e Argentina il 13 in Vaticano

■ **Roma.** Una sfida dal sapore mondiale in onore di Papa Francesco. Il 14 agosto all'Olimpico di Roma infatti scenderanno in campo Italia-Argentina, amichevole voluta dalle due federazioni per omaggiare Papa Bergoglio, da sempre grande tifoso del calcio e dello sport in generale. Alla vigilia della partita, martedì 13 agosto - alle ore 12 - il Papa riceverà le due nazionali in udienza nella Sala Clementina, in Vaticano.

Calcio, ritardato pagamenti Irpef Due punti in meno al Siena

■ **Roma.** Due punti di penalizzazione al Siena da scontarsi nel prossimo campionato di Serie B, 80 giorni di inibizione al presidente Mezzaroma; ammende per il Messina e per il Milazzo: sono alcune delle decisioni adottate dalla Disciplinare. Mezzaroma era stato deferito «per non aver documentato agli Organi federali l'avvenuto pagamento di ritenute Irpef, di contributi Inps e di emolumenti dovuti ai propri tesserati», il club per responsabilità diretta e oggettiva.

MONDIALI DI NUOTO



L'attimo prima della partenza dei 200 stile libero di Federica Pellegrini ieri a Barcellona

Pellegrini, l'argento che vale oro

DA BARCELLONA **EUGENIO RAIMONDI**

Eterna Federica. La Pellegrini c'è e Barcellona, dieci anni dopo saluta il ritorno in grande stile della Pellegrini. La Divina azzurra - 25 anni il 5 agosto - si fa un bel regalo di compleanno, ma soprattutto regala un'altra grande impresa ai tifosi italiani, conquistando una straordinaria medaglia - la più incredibile della sua carriera - nei 200 stile libero (1'55" e 14), preceduta solo dalla statunitense Missy Franklin (1'54" e 81), ma mettendo in riga la forte Camille Muffat. Dopo gli ori mondiali a Roma 2009 e Shanghai 2011 e il flop alle Olimpiadi di Londra, la nuotatrice veneta - reduce da un anno sabbatico sulla distanza - ritrova stimoli, voglia e soprattutto il sorriso, confermandosi ad altissimi livelli e ritagliandosi una volta di più un posto nella classifica dei più grandi atleti azzurri di sempre. «Le bastonate fanno crescere e io ne ho prese tante», dice dopo la sua straordinaria rimonta, dal quinto posto fino al podio. Una finale, quella al Palau Sant Jordi di Barcellona, che è stata l'esatta fotocopia della gara del giorno prima. In semifinale, 150 metri nuotati nelle retrovie (o forse tirati apposta dalla Franklin e dalla Muffat che temevano il suo rush) e una strepitosa ultima vasca che alla fine è valso un insperato argento. Ci fossero stati ancora 5 metri dal bordo vasca, forse Federica avrebbe stupito ancora di più. «Ma va benissimo così. Sono strafelice - ripete più volte dopo l'impresa - . Non pensavo di riuscire a competere con le migliori senza essermi preparata sulla distanza. In verità non pensavo nemmeno di riuscire a prendere una medaglia, davvero inaspettata». Insomma, altri 200 sl da brividi, «grazie a mamma e papà, ma anche io ci ho messo del mio», riconosce. E sì perché Federica è cresciuta in tutto, e la testa va adesso di pari passo con braccia e gambe. «Filippo mi ha detto: "Tranquilla, fai come se ti andassi a sposare"...» e il matrimonio con l'acqua va ancora avanti a meraviglia.

> Seconda nei 200 stile, gara che non aveva preparato: «Sono strafelice, le "bastonate" mi hanno fatto bene» Oro alla Franklin

Il 2013 doveva essere un anno a modo suo: niente stile libero, solo dorso e staffette per «staccare la spina». Ha avuto solo una piccola debolezza: riuscire a resistere - senza riuscirci - alla tentazione della gara che le piace di più, della sua gara, quella in cui ha scritto pagine memorabili nella storia dello sport italiano, campionessa olimpica, mondiale e primatista. E che si è compiuto proprio a Barcellona dove tutto è cominciato. «Barcellona per me è un compleanno importante a livello di carriera - aveva ricordato giorni fa prima di imbarcarsi per la Catalogna - Lì ho cominciato e dopo dieci anni ci ritorno. È una tappa importante». Federica oltre a tornare sul podio, ha ricominciato a gareggiare con il cuore sereno, riappacificata con se stessa e con la piscina. «Dieci anni dopo sono tornata in una maniera strepitosa - conclude la Pellegrini -. Il tempo di oggi fa pensare, è molto indicativo perché vuol dire che c'è ancora tanto da limare. Ringrazio tutti quelli che mi hanno scritto su Twitter. Il mio Mondiale non è ancora finito». Oggi infatti Federica torna in gara per la staffetta e poi domani ci sono i 200 dorso. In campo maschile intanto Luca Dotto ha conquistato la finale nei 100 stile libero. Il veneto ha ottenuto l'ottavo e ultimo tempo di qualificazione in 48"46. Fuori invece Filippo Magnini che ha chiuso solo con il 16° crono (49"12).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO L'INTERVISTA

Il pallone nel Pozzo

"Fenomeno" Udinese, un'azienda che continua a fare gol

Gianpaolo Pozzo

Stasera in Bosnia con i preliminari di Europa League, la squadra di Guidolin apre la stagione del calcio che conta

DI **VANNI ZAGNOLI**

Stasera già si riparte. Tocca all'Udinese del presidente Pozzo inaugurare la stagione ufficiale del calcio italiano con il terzo turno preliminare di Europa League, alle 20.45 a Zenica affronta i bosniaci del Siroki Brijeg.

Giampaolo Pozzo, dalla risalita in serie A, nel '95, le avventure continentali sono 11...

«Peraltro solo 4 anni fa siamo arrivati ai quarti, ma per noi è importante esserci».

Il ritorno sarà giovedì 8 a Trieste, l'impianto di Udine ha bisogno di ritocchi e sarà pronto per la quarta giornata di campionato...

«Intanto però dal Credito sportivo abbiamo ottenuto il mutuo per la ristrutturazione. Si chiamerà nuovo stadio Friuli, la capienza scenderà da 41 a 25mila posti e l'area sarà utilizzata quotidianamente con varie attività. Abbiamo battuto la burocrazia, si può ricostruire uno stadio anche senza una legge specifica: questo sarà il nostro scudetto».

A 72 anni, lei è il proprietario più longevo della Serie A, dietro solo a Silvio Berlusconi (76): acquistò l'Udinese nell'86, mentre il cavaliere prendeva il Milan.

«Siamo alla 19ª stagione di fila in A, l'obiettivo è prolungare la striscia. Manteniamo la squadra che negli ultimi due mesi non temeva nessuno, completata da innesti interessanti: esperta eppure giovane, così nessuno si sentirà appagato».

Alla fine del mercato manca un mese, quanti primattori cederà?

«Nessuno, è già andato via il difensore Benatia, alla Roma».

Oltre a far funzionare bene l'Udinese, lei in 4 anni ha portato il Granada dalla C alla salvezza nella Liga spagnola. Perchè è sbarcato in Andalusia?

«Da 30 anni mancava dalla loro Serie A, la città non arriva a 400mila abitanti eppure il bacino ricorda la tifoseria del Napoli: c'era spazio per fare bene».

Le società francesi di Ligue1 contestano la fiscalità del Principato, favorevole al Monaco guidato da Claudio Ranieri. Al Milan Galliani si lamenta va della Spagna: è ancora avvantaggiata?

«Per i giocatori effettivamente sì, ma solo nei primi 4-5 anni di contratto. L'aliquota è al 20%, poi raggiunge il 50%, come da noi».

Suo figlio Gino seleziona gli stranieri, sua moglie Giuliana è nel consiglio d'amministrazione e sua sorella Magda segue i conti delle aziende. Ma in 27 anni di pallone quanto ha guadagnato?

«Sono appassionato, non ci ho perso, certo. Altrimenti avrei lasciato. Ma nei primi anni ci stavo pensando, perchè l'organizzazione federale era deficitaria. Entri in una notte, non esci più, ma resta un hobby. I club hanno autonomia finanziaria, alti e bassi sono ricorrenti, da anni peraltro i successi sono aumentati».

Come ricompensa gli osservatori?

«Dipende dal Paese, siamo dappertutto, in particolare peschiamo in Sudamerica (Brasile, Colombia e Cile), ultimamente in Polonia».

Ancelotti guida il Real Madrid, ma uno come il vostro Guidolin non avrebbe meritato il Barcellona? «Potrebbe allenare ovunque, è il miglior tecnico nel secolo di storia bianconera».

Ma è divorato dall'ansia, ha raggiunto il ritiro solo il 18 luglio, per abbassare lo stress...

«Eppure in Friuli vive bene, come nelle 4 stagioni a Bologna e nelle 3 a Palermo».

Guidolin inizia la quarta stagione di fila a Udine, resiste di più solo Colantuono all'Atalanta, 4 campionati più i 2 precedenti...

«Napoli e Roma lo volevano, avrebbe guadagnato di più ma è rimasto con convinzione, appagato dall'ambiente».

Con tutti i giocatori che ha in giro per il mondo, cosa pensa dell'idea dell'iscrizione di una seconda squadra per ogni, nel calcio professionistico italiano?

«Basterebbe collocarla in una categoria inferiore, così eviteremmo di smistare giovani in Spagna e Gran Bretagna. Nel Barcellona B ho visto formarsi i tecnici Guardiola e Luis Enrique».

> Famiglia, ramificazioni estere, bravura sul mercato. E ora la ristrutturazione del "Friuli" con capienza ridotta e area multifunzionale Il presidente: «Abbiamo battuto la burocrazia, si può ricostruire uno stadio anche senza una legge specifica: questo sarà il nostro scudetto»

Se la Juve si è gemellata con una decina di società giovanili straniere, lei si è comprato anche il Watford, sconfitto ai rigori nella finale promozione...

«È vicino a Londra, la Premier League affascina e il business là è molto sviluppato. Siamo presenti nei paesi dove il calcio conta e risulta emancipato».

Dal 2002, lei ha esonerato allenatori solo in 3 campionati. In estate sono cambiate appena 5 panchine di Serie A, la sua pazienza fa scuola?

«Azzeccare un bravo tecnico è come trovare un buon dirigente, anche di fabbrica. È un'elite di persone selezionatissime. Chiunque spera sempre in rapporti duraturi, ma serve anche fortuna».

Lo staff dell'Udinese comprende psicologi, dietologi e persino un podologo. Sono così importanti?

«L'azienda è cresciuta un po' alla volta, abbiamo buoni collaboratori, anche tra i dirigenti. Per confermare certi risultati però serve restare in trincea».

È sempre convinto che Totò Di Natale sia più grande di Zico?

«Nella storia bianconera è il numero uno assoluto, improbabile che qualcuno lo superi, anche a livello nazionale».

Allo stadio lei guarda la partita dietro al vetro, nel suo box...

«Nessuna scaramanzia: preferisco vederla dall'alto, tutto qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUDI CUP

Milan ko, 5 gol dal City Allegri: «Niente allarmi»

Il Milan va ko all'Audi Cup di Monaco di Baviera in cui subisce una pesante cinquinta contro il Manchester City. La squadra inglese vince 5-3 (per il Milan doppietta di El Shaarawy e gol di Petagna). Allegri incassa con il sorriso: «In questo momento, allarmarsi non serve a nulla».

Doping: calciatore di Tahiti positivo durante la Confederations Cup

Un giocatore di Tahiti è risultato positivo a un test antidoping durante la Confederations Cup di giugno dopo la partita persa dalla sua nazionale per 8-0 contro l'Urugyuay ed è stato sospeso in via provvisoria.

Quelli che vincono e non si sentono

Ai Deaflympic di Sofia, le Olimpiadi dei non udenti, una nazionale nata sui social network, storie di vita e atleti veri

DA SOFIA (BULGARIA) **MASSIMILIANO MORELLI**

La Deaflympic di Sofia, l'Olimpiade estiva degli atleti sordi, offre storie di vita che non basterebbe una Treccani per annotarle tutte. Storie come quella di Luca Germano, che quattro anni fa, alla vigilia di Taipei 2009, neanche sapeva che esistesse un evento del genere. Ne venne a conoscenza tre mesi prima, sbarcò a Taiwan e vinse 6 medaglie, un record per il nuoto dei non udenti. A Sofia, pure se il calendario gli è andato contro, ha conquistato sinora un oro (200 farfalla), un argento e due bronzi in 4 gare.

Ieri è stata giornata storica, con quattro podi: quelli di Renate Telser (oro) e Giorgio Maria Carbone (bronzo) nel ciclismo su strada, di Pasquale Longobardi nelle arti marziali (argento) e l'oro di Germano.

Storie come quella del basket femminile, che fino a due anni fa neanche esisteva un quintetto azzurro di cestiste sorde. Formata la squadra grazie al tam-tam dei social network, le ragazze di Sara Braida (coach) e Beatrice Terenzi (direttore tecnico) sono sbarcate in Bulgaria per realizzare un sogno. E poco importa se le imbattibili statunitensi, al debutto, le hanno battute con 50 punti di divario. Perché subito dopo è arrivato il primo successo, storico, contro la Cina e un match giocato alla pari (e perso appena di due canestri) al cospetto della Bielorussia.

Storie come quella di Barbara Oddone, indomabile per 6 Deaflympic di fila (sempre oro nel singolare) che perde l'imbattibilità al cospetto di una russa, tale Chumak, che quando la tennista ligure vinceva la sua prima Olimpiade ancora non era nata.

Storie come quella di Renate Telser, un fenomeno sui pedali, argento olimpico nella crono individuale. Storie, infine, come quelle delle squadre della pallavolo, maschile e femminile. La prima è allenata da Romano Piaggesi. L'altra da Stefano Bernardi, uno che lavora fino alle 4 del mattino per studiare le partite. Senza "tagli" allo sport potrebbero regalarsi più di un solo stage all'anno con i loro gruppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ct azzurro Campagna con i suoi giocatori durante la partita con la Spagna

Dopo la Spagna, il Montenegro Palombella azzurra cerca la finale

La bella vittoria contro la Spagna (4-3) è già dimenticata. Neanche il tempo per esultare per il bis a distanza di 21 anni nella piscina di Barcellona, e il Settebello di Sandro Campagna si prepara a rituffarsi nella corsa al podio dei Mondiali. Oggi c'è il Montenegro in semifinale, e il ct azzurro ha già allenato i suoi ragazzi con la testa a come fermare l'avversario; che, assicura, è più duro della Serbia.

D'altra parte il Montenegro nei quarti ha eliminato proprio i serbi col punteggio di 9-8. Tra Ungheria e Croazia la sfida per l'altra finalista. «Battere la Spagna è stato un risultato importante perché ottenuto contro la squadra padrona di casa e in un ambiente ostile - l'analisi a freddo di Campagna -. I ragazzi sono stati bravi a non cedere alle provocazioni. In attacco abbiamo commesso qualche sbavatura, a volte per strafare, a volte perché siamo stati frettolosi». Campagna ha già in mente come affrontare il Montenegro: «Servirà la migliore Italia. Loro hanno battuto la Serbia, tra le favorite per il titolo: hanno una serie di soluzioni offensive temibili e difficili da controllare. Sono potenti e ricchi di invididualità. In allenamento - il racconto del ct campione olimpico a Barcellona '92 - abbiamo provato qualche accorgimento per limitare la loro linea di tiro. La squadra ha un'età media al top della maturità sportiva e ha raccolto poco rispetto alle previsioni». L'ultima volta che l'Italia ha affrontato il Montenegro è stato agli Europei di Zagabria. Successo 11-10 nel girone eliminatorio. Oggi ci riprova.

Tv: RaiSport1, ore 21.45